Anno V — Giovedì 8 Dicembre 1870 — N. 293

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 DICEMBRE

Secondo le notizie di fonte prussiana sembra che l'abbandono d'Orleans per parte dell'armata francese sia stato più disastroso di quello che dapprima appariva secondo le notizie da Tours. Si parla difatti di 77 cannoni presi dalle truppe prussiane, di 10 mila prigionieri francesi, e dell'inseguimento dell'armata di Aurelles de Paladine per parte delle truppe del principe Federico Carlo e del granduca di Meklemburgo. In tal modo non soltanto si è pienamente perduto il frutto della vittoria riportata a Coulmiers, ma si è peggiorata moltissimo la situazione, onde è naturale che il Governo di Tours abbia ordinata una inchiesta sulla ritirata da Orleans, per difendere la quale d'Aurelles avea 200 mila soldati con 500 cannoni. A queste tristi notizie (nelle quali, del resto, regna la maggiore incertezza e confusione, i prussiani dicendo che l'armata della Loira è interamente dispersa, e Gambetta assicurando i prefetti ch'essa è sempre in buonissimo stato) a queste notizie, diciamo, se ne aggiungono oggi delle consimili che parlano d'una nuova sconfitta dei francesi verso Rouen, ove il generale Briand comanda 25 mila soldati; ed un giornale svizzero, il *Bund*, annunzia altresì, un vittorioso combattimento dei prussiani contro i *franc-tireurs* a Montbeliard. In seguito a queste favorevoli operazioni, e specialmente a quelle compiute nel nord, si ritiene (e il *Daily-Telegraph* lo riferisce) che i prussiani intendano d'impadronirsi di un porto francese delle coste settentrionali per assicurare in tal modo l'approvvigionamento dell'armata anche dalla parte dell'Inghilterra. In quanto poi all'armata del generale Trochu non se ne hanno notizie; solo, alle ultime date, sapevasi, che una parte della medesima si stava fortificando a Vincennes ed un'altra a Creteil. Ma potrà essa sostenervisi a lungo?

La nuova costituzione federale germanica conclusa a Versailles (di cui nel *Reichstag* di Berlino si passò già alla seconda lettera, dopo respinti tutti gli emendamenti) non brilla certo per semplicità e per chiarezza. Una costituzione federale dovrebbe fondarsi sull'uguaglianza dei confederati sia per quanto riguarda i diritti che per quanto concerne i doveri, riservando la sola differenza al numero dei voti, secondo l'importanza dei diversi Stati. Ma qui la Baviera, il Wurtemberg e il Baden entrano nella Confederazione a condizioni per nulla eguali. Il Baden è meno privilegiato del Wurtemberg e la Baviera lo è più. Un membro del *Reichstag* futuro che volesse approfondire la casuistica costituzionale della sua patria, si troverebbe davanti un vero logogrifo. È ben vero però che molte delle oscurità che si riscontrano nella nuova Costituzione sono dovute alla resistenza che i tre governi del Sud hanno opposto alle pretese di Bismark, il quale poi, un bel giorno, si varrà appunto di queste oscurità per ottenere quello che adesso non ha potuto. Ma frattanto noi assisteremo allo spettacolo d'uno Stato confederato, come la Baviera, che conserva le sue legazioni all'estero, le sue leggi postali, i suoi regolamenti ferroviarii e sopratutto la sua legislazione militare, eccettuato il tempo di guerra. Il Wurtemberg poi ha ottenute delle concessioni analoghe, benchè meno estese; e solo il Baden si è mostrato un po' più accondiscendente verso la Prussia. Siccome questo nuovo patto avrà tra poco anche la definitiva sanzione constituzionale a Berlino, così non tarderemo a vederlo in azione.

Le trattative per la conferenza procedono lente e complicate; ma in generale si è di parere che si giungerà finalmente ad intendersi. Anche il *Times* parla ormai della Conferenza come di cosa probabilissima, e dice ch'essa dovrebbe principalmente occuparsi del passaggio dei navigli stranieri pei Dardanelli e pel Bosforo. Questo umore più conciliante della stampa di Londra è dovuto anche ai riguardi che la Prussia su questo proposito continua a mostrare all'Inghilterra. Odo Russell ebbe le più amichevoli accoglienze da Bismark, il quale avrebbe fatto leggere all'inviato inglese una corrispondenza, da cui risulterebbe che la Prussia nella questione del Mar Nero, non ha verun accordo col gabinetto di Pietroburgo. Bismark avrebbe pure confidato all'inviato britannico, che, in caso di guerra, la Prussia rimarrebbe neutrale, non potendo essa prendere parte attiva contro la Russia, imperocchè questa, coll'impedire l'alleanza austro-francese, rese alla Germania un grande servigio. Il conte Bismark, secondo il corrispondente inglese dell'*Ind. Belge*, deve aver detto a Odo Russell: « La neutralità della Prussia è il risultato del presente stato di cose, e non quello di un preventivo concerto ».

Abbiamo fatto menzione delle voci, affermate e smentite, d'un piano diretto a restaurare in Francia la dinastia napoleonica. I giornali moderati francesi non mancano di approfittare di queste voci come d'un argomento per invitare di nuovo il governo della difesa nazionale a far sanzionare il suo potere dal voto nazionale. Malgrado la gravità degli ultimi avvenimenti militari, questa questione forma oggi ancora un tema di discussione pei giornali francesi. Ma fra i giornali avversi alla convocazione degli elettori, alcuni, come il *Siecle*, dichiarano che non vogliono ora saperne, per tema che il suffraggio universale si pronunzi contro la repubblica ed il governo attuale; altri, come il *Moniteur*, sostengono che la formazione di un governo legale farebbe perdere un tempo prezioso. E così la questione continua ad essere oggetto di polemiche sterili che non conducono ad alcun risultato.

Un corrispondente romano della *Gazzetta d'Italia* aveva ultimamente annunziato che l'arcivescovo di Posen, recatosi al quartier generale prussiano, vi aveva perorato con tanto calore la causa del Papa che il re Guglielmo si era impegnato a restaurare il poter temporale, dovesse ciò condurre anche ad una guerra tra la Prussia e l'Italia. Ora il *Times* di Londra che crediamo possa aver a Versaglia corrispondenti meglio informati di quello romano dalla citata gazzetta, afferma in quella vece che la missione di mons. Ladchowschy a Versailles è pienamente fallita. La Corte di Roma può ben condannare il padre Curci, gesuita, alla relegazione a Vienna, ma è certo ch'egli aveva ragione quando ha dichiarato, in un recente suo scritto, di non vedere da nessuna parte un possibile restauratore del poter temporale dei papi.

I giornali hanno ultimamente parlato d'una comunicazione di Grant, presidente della repubblica americana, allo Czar, con cui esso avrebbe posto a disposizione della Russia la flotta degli Stati-Uniti, nel caso di conflitto coll'Inghilterra. Nella lettera stessa, che si diceva pubblica a Pietroburgo, il Grant avrebbe felicitata la Russia della risoluzione di farla una volta finita con le stipulazioni del trattato di Parigi, conchiudendo con queste parole: « Al primo avviso della Russia, tutta la flotta degli Stati-Uniti si recherà nel Mediterraneo ad aiuterà i vascelli russi a forzare il passo dei Dardanelli. » Ora si può con sicurezza affermare che tutto questo è una solenne fandonia, dacchè il messaggio col quale Grant ha aperto il 5 corrente il Congresso americano dichiara esplitamente che l'America non vuole ingerirsi in nessuna delle questioni europee.

LA GUERRA E LA PACE

Per gli ultimi fatti di guerra attorno a Parigi e tra questa città ed Orleans le probabilità dell'esito finale non furono punto mutate. I Tedeschi rimangono sempre in una preponderanza di forze cui i Francesi non saranno in grado di superare. Però è accaduto qualcosa, che giustifica l'opinione di coloro, i quali credevano che migliore calcolo sarebbe stato per il re Guglielmo e per Bismarck e per la Germania intera la generosità dopo la vittoria, che non perpetuare atroci nimicizie con una guerra ad oltranza.

Il fatto è che Trochu giunse a formare entro Parigi delle forze che poterono seriamente combattere gli assedianti i giorni 29 e 30 novembre e 2 dicembre, e che dall'altra parte Aurelles de Palladine raccolse alla Loira e dopo ripresa Orleans portò dinanzi al nemico un esercito, il quale qualche momento fu anche vittorioso, sebbene abbia dovuto presto mutare la offensiva in difensiva e poscia soffrire gravissime perdite e da ultimo ritirarsi in poco ordine.

Lo scopo prefissosi da una parte da Trochu e Ducrot e dall'altra da Palladine di sbloccare Parigi e congiungere le loro forze, andò fallito; e siccome si deve presumere, che in questo tentativo vi abbiano adoperato tutte le loro forze ed abbiano fatto il supremo della loro possa, così non c'è da attendersi un migliore risultato di un secondo tentativo. Quindi la resistenza di Parigi dipende ancora dal tempo durante il quale la sua numerosa popolazione potrà nutrirsi.

Ma vi fu però questo di guadagnato per i Francesi, che hanno rianimato gli spiriti, e che dalla stessa loro disperazione hanno ricavato motivo di sperare. I guai provati sono tali e tanti, che ormai hanno cominciato ad essere indifferenti anche al peggio che possa loro toccare, che non sarebbe molto. Hanno riacquistato la coscienza, che una Nazione non deve perire anche a costo di andare incontro ai peggiori danni. Se anche Parigi non potrà sbloccarsi, ogni settimana di resistenza deve aggravare le condizioni del nemico al quale questa guerra continua a costare molte vittime. La Germania, che credeva di averla finita, e che pure è costretta ora a spedire nuove schiere della Landwehr in Francia, comincia ad essere stanca delle sue vittorie. I Francesi caduti in battaglia non valgono per le famiglie tedesche i loro morti, feriti e malati, se anche sono in minor numero. Certo esse vedrebbero più volentieri di ritorno i loro, che non godere in Germania lo spettacolo di oltre 300,000 prigionieri Francesi, ai quali devono fare la guardia perchè non iscappino. Cominciano già a pensare, che la stessa resa di Parigi non sarà la fine della guerra. Parigi potrà fare una capitolazione militare, senza che per questo il Governo di Tours cessi dalla resistenza. Quindi vorrebbero costringere il Governo di Parigi a mettere nei patti della resa quelli della pace. Singolare destino quello della Germania che le sue vittorie invece di condurre la pace la allontanino sempre più!

Ciò non significa, che i Francesi, anche se il fallito tentativo non li scoraggiasse molto, accrescano per questo le poche speranze della vittoria. Abbiamo già notato, che i Tedeschi potrebbero ritirarsi nelle provincie cui intendono di mantenersi quale frutto della conquista, di afforzarvisi e di mettervisi in tali condizioni da non temere per molto tempo gli eserciti francesi. Pure questa non sarebbe ancora la fine della guerra. Anzi, se i Francesi sapessero darsi un qualunque stabile Governo acconsentito dalla Nazione, potrebbe cominciare ora quella seria resistenza di una Nazione, che non vuole essere menomata da un'altra e che fece già la Spagna vincitrice della Francia nelle guerre napoleoniche. Dipende insomma dai Francesi e dal loro patriottismo il prolungare tanto la guerra da rendersi possibili anche delle eventualità favorevoli.

I Tedeschi raggiungono il giusto scopo dei loro desiderii, che è quello di costituire la propria unità nazionale; ma non è poi provato per tutti, che le conquiste abbiano da fruttare loro. Gli Stati del mezzodì della Germania, ad onta del sentimento nazionale che predomina in essi, cominciano a sentire che quanto più la Prussia conquista, tanto più va scomparendo quel federalismo che parve finora ad essi altrettanto caro quanto la nazionale unità

APPENDICE

LA SORELLA DI ZACCA

Racconto

DI

ANNA SIMONINI-STRAULINI

VIII. *ed ultimo.*

Ebbene io la seppi, pure codesta appendice alla dolente e comune istoria della *sorella di Zacca*; e se anco ve la ridicessi, non udireste per certo nulla di nuovo. Però qualche cosa di più triste delle storie di questa specie e di più abbietto vi colpirebbe l'orecchio, non altro.

Ella, come dice un poeta « *fu venduta pria che un palpito le risvegliasse il cor* ». Ed io non potei sorprendermi no, che una donna, come colei che l'aveva raccolta, la vendesse; non potei meravigliarmi che la fanciulla, poveretta, fosse ignara di tutto, e pur avesse acconsentito al turpe contratto. E chi gliene potrebbe fare una colpa? Qual mano l'aveva soccorsa pietosa? Chi aveva pensato all'anima sua? chi al suo avvenire? Nessuno; se pur non fu colei che la vendette, o l'uomo che la comperò!

Non era meglio, o infelice, che Dio ti avesse tolta quella vita che non ebbe per te un solo sorriso, un solo raggio di bene, e in quel momento istesso che te la donava?

Tu, buona tanto; tu, tanto ingenua e credula tanto, che sei diventata tu, il giorno in cui una mano spietata tolse l'ultimo velo che copriva l'ultima tua illusione? E quant'odio, e quale impeto di sdegno allora avrà concepito il tuo cuore, povera giovanetta! E il mondo che si occupa delle apparenze, e non conosce il tuo passato, nè udì il lungo gemito che t'accompagnò dalla culla all'adolescente età, il mondo ora non vede in te, che una delle più spregiabili e spregiate creature! La chiesa, il tuo rifugio d'una volta, la legge religiosa te lo chiude. E non più lusinghe, non speranze, non memorie care. Neppure il sepolcro addita a te il bene supremo della pace, perchè l'anima tua è condannata (almeno si dice) anche al di là della tomba. Povero atomo del creato, tu viaggiri in tenebroso vortice senza uscita! Giovanetta infelice, io t'amava perchè sventurata, e ora ti compiango.

Ti ho incontrata più volte, ma i tuoi occhi non correvano più incontro ai miei. Ratto tu li abbassavi, e mi fuggivi e cercavi (quando t'era impossibile non passarmi accanto), cercavi che la tua veste non isfiorasse la mia. Io sentiva tutta la delicatezza del tuo pensiero. Tu sapevi che se una donna al mondo ti perdonava quella donna era io. Eppure rispettavi con iscrupolo la barriera che s'era innalzata tra noi due, e che io, io stessa non avrei mai sorpassata.

E ci siamo ancora rivedute. Mi cercò ella? non lo so. So soltanto che io non la ho sfuggita. Senza volerlo, due triste epoche si avvicinavano.

Erano li primi giorni d'inverno, era il cielo fosco, le foglie stridevano sul terreno, il vento impetuoso. Il creato s'avvolgeva nel funebre lenzuolo, e tutto moriva. In questa stagione vi ha un giorno dedicato appunto alla solennità della morte.

Su un vasto campo seminato di poche croci, sulle quali (come è altrove) non leggonsi nel marmo ricordi affettuosi del novissimo addio ai consanguinei e agli amici, giaciono sepolti i morti della città di T.... Qui sembrerebbe che non si veneri la religione dei sepolcri. Eppure qualche volta io scorsi colà aggirarsi una madre in quell'atteggiamento che rivela mille affetti in un affetto verso l'unico figliuolo estinto, e giovinette vestite a lutto che mestamente recavansi a recitare funebre preghiera. Là io vidi la *sorella di Zacca*. S'era fermata nel mezzo del camposanto, sul terreno della perfetta eguaglianza; e chi sa, in quel momento innanzi a Dio, quali di noi due era più grande? Se io con la mia corona di virtù acquistata senza lotta e quindi senza gloria, o lei coll'aureola del martirio e del pentimento? Ella non odiava il mondo, ed io su esso m'era troppo ingannata. Ella perdonava, e la vittima si sentiva colpevole. Devo morire, ella diceva. E non essendo atea perchè nessuno glie lo aveva insegnato l'ateismo, temeva il giudizio di Dio al di là della tomba.

Che doveva o poteva io dirle?... forse inspirare la speranza della riabilitazione?... Oh no, io ho pur troppo imparato, che di questa santa parola si fa abuso grandissimo, ma che siamo ancora ben lontani dal vederla posta in pratica. Eppoi l'avrebbe ammessa codesta speranza colei che si vedeva tanto rejetta? Forse dovevo calmare l'ambascia sua temendo di diminuire agli occhi suoi l'obbrobrio della donna caduca, e numerandole i tanti peccati per i quali il mondo ha indulgenza, se non anche approvazione? — Non lo poteva. O, forse, ricordandomi di qualche fatto di spartano eroismo doveva dire « *muori* » a quella poveretta? Ma io sentomi tempra troppo al di sotto di questo coraggio, poichè sono donna. Dunque non una parola, non un consiglio, non un conforto, nulla io ebbi per lei.

Va, va, poveretta, trascina quella catena che t'hanno imposto. Essa è tutta infiorata, e forse dorata. Nascondi sotto i sorrisi lo strazio tuo, finchè a Dio piaccia sprigionare quell'anima che ti infuse per provarti forse al crogiolo di tutti i dolori. Non invocare nè aspettare la pietà di nessuno, e se un giorno poi il tuo fardello ti sarà fatto insopportabile, tu lo getterai, e un giornale qualunque registrerà fra le notizie varie « *Oggi la città di... fu rattristata da un luttuoso caso.* Una giovane donna si slanciò nel fiume, e non fu ripescata se non freddo cadavere. S'ignora il motivo che la trasse all'insano proposito ». Queste sono le parole quasi stereotipate con le quali chiudesi una di queste esistenze. Il lettore volta pagina, e tutto è finito.

E ciò accade perchè il mondo finge ignorare sempre quello che non vuol confessare, e l'orazione funebre che si serba ad una vittima, le è un'ironia, una mascherata. Qualche volta l'articolo varia, e leggesi un'aggiunta, che fa *credere* come la *poveretta* od il *poveretto* che jeri si suicidò era pazza o pazzo.

Ditemi un po', o Lettori: contro chi si deve slanciare la pietra?

Fine.

ed i cui avvanzi tentano di salvare offrendo al re di Prussia la dignità d'imperatore.

I mali della guerra li soffrono anche i vincitori; e tanto più li soffrono quanto più si prolunga, senza speranza di farla finita. Le simpatie dell'Europa che allo scoppiare della guerra erano per i Tedeschi, i quali difendevano il loro diritto contro agli invasori della loro patria, ora si volgono dall'altra parte e si tramutano palesemente in desiderio che gli sforzi del più debole riescano. La Russia è per la Germania un amico pericoloso; e troppo presto venne a chiederle il prezzo della sua benevola neutralità. La Russia che agita gli Slavi fino presso alla Germania e che minaccia di appropriarsi le spoglie del cadente Impero ottomano, potrebbe tanto condurre l'Austria a qualche atto disperato, ad una lotta per l'esistenza, quanto dare speranza ai Francesi, e far uscire l'Inghilterra dal suo sistema di pace perpetua. Nessuno degli Stati neutrali può assistere con indifferenza al prolungamento d'una guerra, che è per essi medesimi pericolosa. Le popolazioni delle parti conquistate della Francia potranno perpetuare lo stato di ostilità contro il conquistatore. La Germania si avrebbe acquistato il suo Lombardo-Veneto, che non fruttò punto all'Austria. Accadrebbe per essa quello che accadde per l'Austria, che il despotismo militare esercitato in una parte del territorio formerebbe gli oppressori della libertà nel resto. Nell'Italia il sistema delle annessioni e dei plebisciti tornò favorevole alla libertà; ma quello delle conquiste adoperato dai Tedeschi sopra i Polacchi, sopra gli Scandinavi e sopra i Francesi torna a danno della loro medesima libertà.

Le voci, che il re Guglielmo possa avere patteggiate la pace coll'imperatore Napoleone o colla esule Reggente per ripristinare la dinastia napoleonica, sono fatte smentire dallo stesso prigioniero di Wilhelmshöhe. Del resto male ne incoglierebbe a quello qualunque, che fosse costretto ad accettare una pace umiliante.

La situazione attuale non dà, come si vede, sicurezza che presto sia finita di qualche maniera la lotta, e che non si prolunghi anzi tanto da estenderla ed aggravarla.

L'Italia conquistò a buon prezzo la sua unità; ma ha d'uopo di tutto il senno e di tutto il patriottismo de' suoi figli per non iscapitare in questo urto dei grandi Stati dell'Europa. Anche se la Francia dovesse accettare una pace a cui il sentimento nazionale de' Francesi si ribella, questa non sarebbe che una tregua. È impossibile che dal primo all'ultimo dei Francesi non pensi di continuo alla riscossa; è impossibile, che i Tedeschi si arrestino sulla via in cui sono entrati allorquando le ragioni della difesa li obbligheranno a propendere al militarismo; è impossibile che la Russia, avvantaggiatasi da questa quasi guerra civile delle Nazioni più colte, non proceda ne' suoi disegni nell'Europa orientale.

Davanti a queste prospettive d'un prossimo avvenire, deve adunque l'Italia agguerrirsi e disciplinarsi, e svolgere in sè stessa tutte le sue forze ed attitudini e virtù con un meditato e costante sforzo di straordinaria attività in ogni cosa. Noi ci siamo portati innanzi finora coi sussulti della nostra nervosità, cogl'impulsi del sentimento nazionale; abbiamo bisogno adesso dei meditati propositi e dell'opera costante, di quella forza di volontà che animando tutta la Nazione e dandole la coscienza de' suoi alti doveri, la ricrea, la fa grande.

Noi confessiamo, che usciti appena dalle meschine gare che nelle ultime elezioni degenerarono in pettegolezzi personali, indizio di gente che non sa ancora svestirsi dalle abitudini della servitù, non senza trepidazione di crudeli disinganni domandiamo agli Italiani di oggidì tanta virtù: ma d'altra parte crediamo, che sovente pochi generosi, i quali sappiano quello che vogliono e facciano il loro dovere, avranno sempre potenza di trascinare dietro sè que' molti che non sieno o troppo fiacchi, o troppo corrotti. Il tempo, la libertà e la legge storica, che spinge innanzi la vecchia Europa, e contribuì all'unità dell'Italia, faranno il resto.

P. V.

L A GUERRA

— Ecco lo stato delle perdite fatte, secondo i giornali tedeschi, nella presente guerra dell'esercito germanico.

Morti	ufficiali	801	truppa	10,189
Feriti	»	2426	»	52,675
Prigionieri	»	24	»	7,872
Totale	ufficiali	3252	truppa	70,736

Queste cifre si riferiscono a tutto il 15 novembre, non vi sono perciò comprese le perdite gravissime fatte nei nuovi combattimenti sulla Loira, intorno a Parigi e nel Nord della Francia.

Se si aggiungesse poi a queste cifre il numero degli ammalati e morti per malattia, si avrebbe un totale spaventevole.

— Secondo la *Wehrzeitung* le forze militari francesi sarebbero le seguenti:

I. *Esercito della Loira*: 15° Corpo d'esercito: generale Pallières; 16° generale Chanzy; 17° generale Devrieux; 18° generale Bourbaki; 19° generale Sarral; 20° generale Crouzot; 21° generale Keratry; Corpo di cavalleria: generale Michel; — 180,000 uomini.

II. *Esercito del Nord*: 22° Corpo d'esercito: generale Farra (Faidherbe), 60000 uomini.

III. *Esercito di Rouen*; generale Briand: 25,000 uomini.

IV. *Esercito dei Vosgi*: generale Garibaldi, 20,000 uomini.

V. *Esercito di Parigi*: gen. Trochu, 250,000 uomini.

In tutti quindi 535,000 uomini.

— Leggiamo nella *Triester Zeitung*: Il campo già francese presso Châlons viene ristabilito di nuovo e servirà ad accogliere i prigionieri dopo la capitolazione di Parigi. Probabilmente, colla caduta di Parigi, si faranno oltre a 100,000 prigionieri, i quali non saranno quindi trasportati in Germania.

— Si ha da Dresda: Un telegramma del principe Giorgio al Re di Sassonia annuncia la ritirata del nemico al 4 dicembre dietro la Marna e lo sgombro di Brie e Champigny, ed aggiunge che è improbabile un ulteriore movimento offensivo. Le perdite totali dal 30 novembre al 2 dicembre ammontano a 76 ufficiali e 2100 soldati.

—Scrivono da Berlino: Orleans è presa, e l'armata della Loira completamente annientata. Le case sono imbandierate, in parte illuminate.

Sulle sortite da Parigi dal 30 novembre in poi, si rileva da Versailles: In tutto sortirono 70,000 uomini di reggimenti regolari soltanto. Fra i 260 prigionieri fatti, si trovano soldati di più che 40 anni che furono in Crimea, in Italia, in Messico e Roma. La lotta si estese da St. Denis al Nord fino a Villeneuve e St. Georges al Sud. In Hay, dove un corpo prussiano sotto il generale Tümpling attendeva il nemico nelle case e nei cespugli, si venne ad un sanguinoso combattimento alla baionetta.

Il nemico combatte sotto gli ordini di Ducrot e Manduy. Tutti i forti cannoneggiarono: il Mont Valérien gettò 15 e fino 20 granate al minuto. Il nemico fu respinto da per tutto, e i volontari fatti prigionieri furono disarmati e rimandati a Parigi.

— Il *Bund* di Berna annunzia un vittorioso combattimento dei prussiani contro i *franc-tireurs* presso Montbeillard. Dove fu occupata dai prussiani.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

Se si dovesse credere alla serietà di alcuni tentativi che oggi si assicura prendessero la forma di liste preparatorie, sarebbe cominciato al centro della Camera, subito dopo l'egregio risultato della votazione del presidente, un primo movimento di separazione od almeno un primo screzio, per parte di alcuni deputati i quali non sembrerebbero disposti ad accettare la lista dei vicepresidenti, dei segretari e dei questori, stata approvata dalla riunione di cui dianzi abbiamo parlato.

— Ecco un fatto assai significativo.

I deputati o rieletti o testè eletti per la prima volta, al primo incontrarsi appena arrivati a Firenze e fino dalle prime conversazioni scambiate tra loro, e senza distinzione di partito, si sono tutti trovati d'accordo nell'ammettere la necessità di occuparsi prontamente dei modi disparati e sproporzionatissimi nei loro risultati, coi quali è attuata la tassa sul macinato, sì perchè le lagnanze delle popolazioni e dei mugnai specialmente per i gravissimi danni derivanti dalla sperequazione sono sempre più irritanti, e sì ancora perchè l'istesso ministro nel sistemare precipitosamente la tassa del macinato nelle provincie romane, abbandonò il sistema del contatore e diè così aperta confessione di quella verità che da tempo noi sosteniamo, non essere, cioè, possibile di sistemare sulla *base del contatore* una applicazione *equa e giusta* della tassa del macinato.

Pare adunque che una delle prime interpellanze alla Camera volgerà sopra questo argomento.

(*Corriere italiano*)

— Siamo assicurati, che sarà presentata al Parlamento un'interpellanza al ministro di grazia e giustizia sul sequestro dell'enciclica. (*Diritto*)

La Camera ha proceduto oggi alla nomina del suo presidente.

Essa ha confermate le nostre previsioni, nominando a primo scrutinio l'on. Biancheri con 189 voti, contro 108 dati all'on. Cairoli. Pochi voti andarono dispersi.

De' 300 deputati all'incirca presenti alla seduta d'oggi una parte assai considerevole e forse la maggioranza era composta di nuovi eletti.

Domani la Camera continua le votazioni per la costituzione dell'ufficio di presidenza. (*Opinione*).

— I vice presidenti scelti dalla Commissione della maggioranza sono gli on. Chiaves, Mordini, Pisanelli e Restelli.

I segretari proposti sono: Marchetti, Massari, Morpurgo, Robecchi, Siccardi e Tenca. (id.)

— Sappiamo imminente una riunione di onorevoli senatori e deputati favorevoli al programma di decentramento amministrativo. (*Diritto*)

— Leggesi nella *Nazione*:

Nella prima votazione la Camera ha affermato con notevole maggioranza i suoi principii governativi, dappoichè sul nome del comm. Biancheri si raccolsero 186 suffragii; 108 ne ottenne l'onorev. Cairoli; tre il Mordini; due il Pisanelli; dalla votazione di quest'oggi può dunque arguirsi che di fronte ai deputati presenti la opposizione sta alla parte governativa come un terzo a due terzi.

Non crediamo che questi risultati varierebbero sostanzialmente, ove fossero intervenuti i deputati mancanti, fra i quali, per quanto si afferma, si conterebbe anzi un grandissimo numero di coloro che appartengono alla parte liberale moderata.

Roma. Togliamo dalla *Capitale*:

Al Vaticano si è tenuto un Consiglio di cardinali per avvisare al contegno da tenersi in vista della possibile venuta del re d'Italia in Roma. A quanto si conosce, avrebbe vinto il partito che sconsiglia la partenza del papa, il quale ancora è personalmente d'avviso di attendere nel Vaticano gli avvenimenti.

ESTERO

Austria. Scrivono al *Bund* da Vienna:

Uno scritto intitolato: *L'anno 1870 e la forza militare della monarchia*, ed attribuito all'ispettore generale dell'esercito, maresciallo Arciduca Alberto, considera gli ostacoli opposti dalle fortezze francesi all'avanzarsi degli eserciti tedeschi, e consiglia senza indugio la effettuazione del piano di fortificazione già elaborato dallo stato maggiore austriaco. Vi si dichiara indispensabile la costruzione di forti distaccati intorno a Vienna e Praga, e la fortificazione della linea dell'Enns. È noto che nell'estate del 1867 si era dato mano ai lavori fortificatorii intorno a Vienna, ma una protesta del municipio di Vienna, appoggiata dal *Reichsrath*, obbligò il ministro Beust a lasciar cadere al più presto l'anzidetto progetto. Ora si crede giunto il tempo, in cui lo si possa riprendere, perchè si potrebbe far tacere la opposizione colla considerazione delle minaccie della Russia e dei pericoli per lo Stato di una alleanza prussiana e russa.

— Leggiamo nel *Tagblatt* di Vienna: Il signor Cancelliere dell'Impero ritornò ieri col treno celere a Pest. Egli conferì prima coll'inviato italiano relativamente alle differenze esistenti già dall'anno 1866; esse non vennero per anco accomodate ad onta di reciproche prevenienze. Onde condurre a termine le trattative, il de Lonyay si recherà quanto prima a Firenze.

La nota di risposta della Russia del principe Gortschakoff dovrebbe, a quanto si dice, venir pubblicata in un giornale belga. In questi circoli governativi si vuol ritenere molto conciliante il tenore della nota. Essa sostiene però il noto punto vista. Il sig. de Nowikoff avrebbe esternato verbalmente al conte Beust la speranza che le Conferenze potranno appianare le differenze nella questione del Ponto.

Francia. Keratry e il suo stato maggiore rassegnarono la loro dimissione, in seguito a dissensi con Gambetta.

— Una corrispondenza da Londra alla *Riforma* contiene la seguente lettera del generale Garibaldi:

Mio caro Haweis,

Riguardo a quello che voi dite circa i preti di Roma non posso ora riaprire con voi l'argomento, essendo già questo stato da me trattato sovente. Ma permettemi di assicurarvi d'una cosa, cioè che siccome i preti in Messico, in Ispagna, e i preti della Chiesa greca non sono stati mai visti alla testa di movimenti nazionali, così ora i preti francesi si tengono indietro e non vogliono opporsi agl'invasori stranieri della loro patria.

Ciò nonostante, non dispero della nobile causa che ho preso a servire, nè disparo del suo successo finale. Qui l'avversa fortuna sembra che abbia l'effetto di rigenerare il carattere di questo buono, di questo generoso, ma disgraziato paese — paese, che ha commesso gravi errori, perchè è stato selvaggiamente tradito.

Vostro devotiss.
G. GARIBALDI.

Inghilterra. L'Imperatrice Eugenia fece oggi una visita alla Regina d'Inghilterra. L'inviato americano ricevette una lettera di richiamo. *Il Daily Telegraf* crede sapere che i prussiani sono intenzionati di prender possesso d'un porto francese della costa settentrionale per assicurare in tal modo l'approvvigionamento dell'armata da parte dell'Inghilterra.

Il *Times* scrive: L'argomento principale su cui si discuterà alla Conferenza sarebbe la quistione circa il passaggio di navigli stranieri pei Dardanelli e pel Bosforo.

America. Si ha da Washington, (Col telegrafo sottomarino). Ieri fu aperto il Congresso. Il Messaggio del Presidente contiene un breve cenno intorno alla questione dell'Alabama e fa conoscere la propensione degli Stati-Uniti di conchiudere un Trattato che corrisponda all'onore ed alla dignità di entrambe le nazioni; infine esprime il desiderio che possa essere presto ripristinata la pace in Europa facendo emergere la risoluzione degli Stati-Uniti di non immischiarsi nelle quistioni europee.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Prefetto del Friuli comm. Eugenio Fasciotti, sopra proposta del ministro degli esteri venne nominato da S. M. il Re commendatore dell'ordine equestre della Corona d'Italia. Annunciamo con compiacenza questo nuovo titolo onorifico impartito al capo governativo della nostra Provincia.

N. 10430 — XV.

Municipio di Udine

AVVISO

La R. Prefettura della Provincia con Decreto 7 settembre 1870 N. 19155 ha incaricato il Municipio di procedere alla convocazione dei capi famiglia dimoranti nella Parrocchia intitolata a S. Nicolò di questa Città per la nomina del Parroco pro tempore.

Compilato il Ruolo relativo e fattane regolare pubblicazione coll'avviso 29 ottobre p. p. N. 8346, senza che venissero prodotti reclami contro lo stesso entro il termine stabilito, il Municipio avverte che nel giorno 18 decembre corr. alle ore 12 merid., premesso il suono della campana, avrà luogo l'unione, nella Chiesa di S. Nicolò, dei Comizii per la elezione del Parroco.

Tanto si porta a notizia degli interessati mediante la stampa e pubblicazione dall'altare.

Dal Municipio di Udine,
il 1 dicembre 1870.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

Consiglio Provinciale. Nella straordinaria adunanza del nostro Consiglio Provinciale del 6 e 7 corrente si presero le seguenti deliberazione in seduta privata. Si accordò all'applicato Francesco Pavan un sussidio di lire 200 — si aumentò l'onorario degli applicati Cassacco Nicolò e Cucchini Asdrubale da lire 1000 a lire 1150 — si nominò Veterinario provinciale il signor Albenga Giuseppe di Incisa.

In seduta pubblica il Consiglio nominò Deputato Provinciale il Conte Cav. Giovanni Gropplero, e membri supplenti della Deputazione i signori Ciconi-Beltrame nob. Giovanni e Avvocato Giuseppe Putelli. A revisore del conto consuntivo del 1870 venne eletto il Consigliere Giuseppe Calzutti.

Il Consiglio prese atto di varie comunicazioni della Deputazione, poi approvò il conto consuntivo del 1869. Non ammise la *provincialità* della strada da Cividale al ponte del Judrì presso Brazzano e di metà del ponte stesso; acconsentì la sanatoria riguardo il 1869 per le opere di difesa alle sponde del Tagliamento.

Il Consiglio accordò un sussidio di lire 500 ai poveri della Calabrie danneggiati dal terremoto, e un sussidio di lire 1000 all'Istituto Tomadini. Accordò un sussidio di lire 500 per due anni allo studente Cigolotti Prospero per continuare gli studj di medicina; non assentì per contrario alla proposta di stabilire una somma annua da dispendiarsi in sussidj a giovani che volessero proseguire gli studj superiori di commercio, agricoltura e nautica.

Approvò definitivamente lo Statuto organico per l'Ospizio degli Esposti e delle partorienti illegittime, e rimandò alla Commissione il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali, affinchè d'accordo con la Deputazione Provinciale lo coordini alle anteriori deliberazioni sull'argomento.

Il Consiglio approvò la proposta di inviare una Rappresentanza a Roma per prendere parte alla festa dell'ingresso del Re, e vennero estratti i nomi dei Consiglieri avv. Moretti, cav. Candiani e Giambattista Gonnano quali membri effettivi della Rappresentanza, e quelli dell'avv. Malisani, nob. Ciconi-Beltrame ed avv. Tell quali membri supplenti. Il Consiglio deliberò anche di concorrere alla spesa per una corona d'oro da offrirsi al Re d'Italia.

Il Consiglio passò all'ordine del giorno sulla proposta di ripristino del passaggio tra il Borgo Gemona e Borgo d'Isola presso il Collegio provinciale Uccellis. Negò alla Società del Tiro a segno provinciale il prestito di lire 14,053:24. Approvò il deliberato della Deputazione provinciale che nominava il cav. Nicolò Fabris e il nobile Brandis Nicolò a membri del Consiglio di Direzione della stazione agraria di prova attivata presso l'Istituto Tecnico di Udine.

Il Consiglio accolse la proposta dell'onorevole Facini che contemplava la revoca della deliberazione 2 ottobre 1869 sul reimpianto della Strada Maestra d'Italia; però stabilì che sia convertito in capitale fruttifero il censo di lire 17,000 già votato pel detto reimpianto.

Diede alcune disposizioni circa l'apertura e chiusura della Caccia e della Pesca, che saranno ufficialmente pubblicate in questo Giornale. Aderì alla concentrazione del Comune di Cesclans in quello di Cavazzo Carnico, e del Comune di Mione in quello di Ovaro. Accordò sanatoria per le spese del riaprimento della Scuola Magistrale per l'anno 1870;

71. Accolse l' istanza del signor Vincenzo d' Este che risguardava il permesso di attraversare la Strada Maestra d' Italia fuori di Porta Venezia con un tubo di ghisa per condurre un filo d' acqua nella propria abitazione. Riguardo la proposta del Consigliere Giuseppe Morelli-Rossi intorno provvedimenti da adottarsi per assicurare il continuo transito lungo la Strada Postale di Palma nei punti ov' è intersecata dalla Ferrovia, il Consiglio invitò la Deputazione a studiare l' argomento e a mettersi d' accordo con la Camera di Commercio per quindi intendersi con la Direzione della Ferrovia.

Il Consiglio infine prese notizia degli altri oggetti inseriti nell' ordine del giorno, che fu appieno esaurito con le lunghe sedute del 6 e 7 corr.

Scherma e ginnastica. Laus Deo! Non fu fiato sprecato. La sala di scherma e ginnastica fu aperta anche quest'anno e anche con discreto concorso di allievi. Bravo Moschini! Si sente anche a bucinare qua e là di molti genitori che vogliono mandarvi i loro ragazzi, di una Società che vorrebbe costituirsi ad imitazione di quella surta alcuni anni fa e tante belle cose. Orsù via, coraggio ed *excelsior*! come dice il poeta della nazione dei pionieri della civiltà, il Longfellow!

Oggi, precisamente oggi, i devoti al *Temporale* aspettano il miracolo. Deve essere qualcosa di grande. Non sarà il finimondo proprio; ma il principio della fine dell' Italia. Quell' anima purissima della regina Isabella non potè fare nulla per il Temporale, e cadde. Napoleone che lo poteva sostenere e lo lasciò cascare a poco per volta, cadde egli pure, malgrado i *chassepots* che facevano *merveilles*. L'Austria, che non ruppe una lancia per lui, si trova imbrogliata co' suoi Czechi e Sloveni e Croati; se non cadde ancora, cadrà. Un altro angelo salvatore poteva essere il Granturco; non lo volle, e tale sia di lui. Il papa-cesare di Pietroburgo, malgrado la comunanza delle funzioni, è restio ad ajutare il confratello. Chi dunque sorgerà a campione del Temporale? La cosa è chiara; il nuovo *imperatore della Germania*, questo Ciro che ha fatto precipitar Baldassare nel suo convito. Il Re Guglielmo metterà a puntello del Temporale il cavicchio del suo elmo, e così il Papato e l' Impero si daranno la mano un' altra volta. I figli di Lutero andranno a Roma, e dopo averla saccheggiata come le soldatesche di Carlo V, la restituiranno al papa. *Oggi* ci sarà il principio della cosa; ma poi verrà il resto. Di tali frottole i *temporalisti* imbecilli pascono le anime pie per assicurarle che l' ira di Dio è contro l' Italia, che volle uscire dalla corruttela nella quale l' avevano gettata i Governi assoluti, ed immorali, alla cui testa era quello di Roma.

Commercio colla Francia

Avvertenze agli agricoltori

In seguito alla occupazione prussiana di molti dei dipartimenti più manifatturieri della Francia, ed alle difficoltà delle comunicazioni col Belgio, sono pervenute in questi giorni in Italia, molte domande per parte di case francesi, di panilana, cuoi, chincaglierie, ecc. ecc., di cui ora si fanno notevoli spedizioni sia su Marsiglia che su Lione.

Si continua pure a spedire bestiame e derrate alimentari.

Però quanto al bestiame si è dopo l'apertura di Parigi (due mesi al più) che si vedrà a qual punto possa giungere la dimanda.

È a prevedersi che il prezzo del bestiame allora aggiungerà il doppio dell'attuale. — Fortunati allora coloro che hanno saputo aspettare. Intanto sarebbe sommamente conveniente che si rifornissero le stalle di numerosi giovani vitelli per rimpiazzare le bestie grosse che si venderanno con lauto beneficio.

La vendita di una di queste lascia il posto per alimentare tre o quattro vitellini, sicchè si può calcolare che il foraggio non sarà per mancare a chi saprà vendere a tempo.

Il bestiame in Francia era già ridotto di un terzo per la siccità, quindi per il consumo della guerra, per la devastazione delle provincie, per l'abbandonata coltura fu ridotto crediamo di un altro terzo almeno.

Quando si consideri che il valore del solo bestiame bovino in Francia era calcolato oltre un miliardo, si deve conchiudere che la Francia in due anni dovrà importare almeno 700 milioni di tale bestiame per provvedere ai più urgenti bisogni dell'alimentazione e rifare almeno in parte le sue stalle.

Siccome anche in Germania ed Ungheria a cagione della guerra e dell'epizozia il bestiame è scarsissimo, sarà evidentemente l'Alta Italia che dovrà in gran parte provvedere a tale deficienza.

Badiamo dunque al nostro bestiame.

Teatro Minerva. Questa sera, penultima recita, la Comica Compagnia di Q. Armellini diretta da A. Moro-Lin rappresenta la commedia nuovissima in 5 atti in dialetto veneziano intitolata *Siora Checa da Chioza*, alla quale terrà dietro la farsa *El viagio dei sposi*.

Questa sera, la stamperia essendo chiusa, non si pubblica il bullettino.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 contiene:

1. R. Decreto 16 novembre, n. 6037, che mantiene al comune di S. Agnello la qualifica di chiuso per la riscossione dei dazi di consumo.

2. R. Decreto 3 dicembre, n. 6062, che pubblica le disposizioni per la esecuzione nella provincia romana della legge sull' ordinamento giudiziario.

3. R. Decreto 3 dicembre, n. 6061, che pubblica nelle provincie romane, con alcune modificazioni, il R. decreto 30 novembre 1865, n. 2067, contenente disposizioni transitorie per l' attuazione del Codice di procedura penale.

4. Il Regolamento per l' esecuzione della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato *M*.

5. R. Decreto 3 dicembre, 6055, che pubblica nella provincia romana, con alcune aggiunte e modificazioni, il R. Decreto 30 novembre 1865, n. 2600, contenente disposizioni transitorie per l' attuazione del Codice di procedura civile.

6. R. Decreto 25 novembre, n. 6060, che pubblica nella provincia romana la legge del 21 agosto 1862, n. 793, per la vendita dei beni demaniali insieme col relativo regolamento n. 812.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Londra 6. Il governo di Tours rifiutò formalmente di prendere parte alla Conferenza per la questione del Mar Nero.

Con odierno telegramma Granville avrebbe ordinato a Russel di recarsi a Tours.

Monaco 6. Una lettera del re di Baviera al re di Prussia fu consegnata a Versailles dal principe di Holstein.

Relativamente all' accettazione del titolo d' imperatore per parte di re Guglielmo, dicesi che saranno presentate delle comunicazioni alla dieta federale e alla dieta prussiana.

Berlino 6. La comunicazione del consiglio federale nella quistione del Mar Nero dichiara che la presidenza federale desidera di sapere le opinioni dei confederati, e fino a qual punto gl' interessi della Germania siano impegnati nella prefata quistione.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Sappiamo essere giunta a S. M. Vittorio Emanuele una lettera dell' ex-Regina di Spagna Isabella di Borbone, colla quale essa trasmette al nostro Sovrano una copia della protesta fatta in occasione del voto delle Cortes costituenti che proclamano Re di Spagna il Duca d' Aosta.

Tale protesta è in rivendicazione dei diritti di Don Alfonso, quale *solo* erede legittimo di quel trono.

A proposito di S. M. Amedeo I, sappiamo che tutti i componenti l' attuale sua Corte civile e militare rientreranno in Italia dopo averlo accompagnato nella capitale del suo nuovo Regno.

Nessuno Italiano resterà alla Corte di Madrid.

La partenza del Re di Spagna avverrà ai primi di gennajo, e la Regina non andrà che un mese dopo. Essa pure non conserverà nessuna delle attuali sue dame.

Ragioni di etichetta impedirono ieri che S. M. il Re Amedeo intervenisse alla cerimonia inaugurale della nuova Legislatura. Sappiamo che l' augusto Principe avrebbe vivamente desiderato esservi presente, e che i senatori e i deputati gli apparecchiavano una viva ovazione.

— Dai telegrammi dell' *Osservatore Triestino* togliamo i seguenti:

Washington 6. Il messaggio del Presidente accenna che dopo l' insediamento della Repubblica francese, l' inviato dell' Unione americana a Parigi fu incaricato di riconoscere il nuovo Governo di Francia.

Versailles 6. Il 4 corrente alcune divisioni dell' 8.° corpo respinsero una brigata francese che si era avanzata da Rouen; nel qual incontro furono fatti prigionieri 10 ufficiali e 400 soldati e preso un cannone. Il 5 ebbe luogo un nuovo vittorioso combattimento da parte dell' ala destra, dopo di che il corpo nemico raccolto a difesa di Rouen abbandonò la città, la quale fu occupata da noi. Nei trinceramenti abbandonati si trovarono 8 cannoni di grosso calibro.

— Un dispaccio da Bardonnèche, giunto la notte scorsa reca che ieri soltanto si udirono veramente da entrambi i lati della Galleria del Cenisio i colpi del martello. Quattro giorni prima non si sentivano che da una parte.

Non restano che 85 metri da scavare; credesi che gli operai da una parte e dall'altra potranno stringersi la mano prima di Natale. Sarà un gran giorno! (*Opinione*)

— Sua Maestà il Re di Spagna, partendo da Firenze, si recherà a Torino, e quando lo stato di salute della Regina lo permetterà, si recherà con essa a Genova imbarcandosi per la Spagna a bordo della flotta spagnuola, a cui farà seguito la squadra italiana.

Sua Maestà il Re Amedeo si troverà infallibilmente a Madrid il 25 corrente, giorno di Natale.

— Il primo dell' anno avrà luogo a Madrid il solenne atto della prestazione del giuramento alla Costituzione.

— Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Spagna, Generale Conte di Reuss, inviava a Sua Maestà il Re di Spagna in dono una ciarpa di Capitano Generale del valore di lire 50,000.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 dicembre.

Procedesi alla votazione per la nomina dei vice-presidenti, segretari e questori.

Risultarono eletti vice-presidenti: Mordini con voti 137 e Pisanelli con voti 135.

Pegli altri saravvi ballottaggio domani.

Furono eletti segretari *Massari* con voti 159, *Tenca* 149, *Marchetti* 144, *Siccardi* 143, *Robecchi* 138.

Versailles, 5. Il Principe Federico Carlo dopo tre giorni di vittoriosi combattimenti occupò questa notte Orleans prendendo d' assalto la stazione e i sobborghi. Furono presi 40 cannoni e fatte alcune migliaja di prigionieri. Il nemico è inseguito senza sosta. Le nostre perdite sono proporzionate a questi fatti.

Arguell, 5. L' ottavo corpo ebbe jeri alcuni combattimenti felici al nord ed all' est di Rouen. Prese un cannone e fece 400 prigionieri. Le nostre perdite sono un morto e 10 feriti.

Berlino, 6. *Reichstag*. La discussione generale sui trattati cogli Stati del sud è chiusa. Gli emendamenti furono respinti. La Camera deliberò di procedere alla seconda lettura.

Stuttgard, 6. Il Re aderì alla proposta di conferire al Re Guglielmo il titolo d' Imperatore. Oggi partirà per Versailles un suo ajutante di campo per rimettere a Guglielmo una lettera autografa su questo proposito.

Berlino, 6. Aprirassi prossimamente a Londra la sottoscrizione per l'imprestito della Confederazione del nord di 3 milioni di sterline. La sottoscrizione si aprirà anche qui.

Versailles, 6. Ad Orleans furono presi 77 cannoni, un equipaggio e 4 vapori armati. Si fecero 10 mila prigionieri. L' armata della Loira è dispersa in diverse direzioni.

Tours, 6. Un dispaccio di Gambetta ai Prefetti ordina loro di smentire assolutamente le voci allarmanti sulla situazione dell' armata della Loira, sparse dalla malavolenza onde provocare lo scoraggiamento e la demoralizzazione. Dice: Direte puramente la verità affermando che l' armata della Loira trovasi attualmente in eccellenti posizioni, che il suo materiale è intatto e rinforzato e che disponesi a riprendere la lotta contro gli invasori. Ciascuno sia fermo e forte; facciamo tutti insieme un grande supremo sforzo e la Francia sarà salva.

N. York, 6. Oro 110 7/8.

Stuttgard, 7. Le perdite della divisione Würtemberghese nei combattimenti del 30 novembre e del 2 e 3 di dicembre ascendono a 13 ufficiali, 268 sotto-ufficiali e soldati morti, e a 47 ufficiali e 1545 soldati feriti. Un ufficiale e 354 soldati sono scomparsi e furono perduti 148 cavalli. I Würtemberghesi fecero 1400 prigionieri, fra cui 34 ufficiali.

Versailles, 5. Un dispaccio del Re di Prussia dice: Avemmo dinnanzi a Vincennes tre sanguinosissimi combattimenti, ove i villaggi alternativamente furono presi e ripresi, finchè il nemico ritirossi senza essere attaccato. Le nostre perdite furono grandi, specialmente quelle del 2° Corpo e del Würtemberghese. Le perdite dei Sassoni non sono così considerevoli.

Basilea, 6. Mulhouse continua ad essere occupata. Furonvi installate le amministrazioni prussiane, ed è continuo il movimento dei tedeschi. In seguito a un tentativo di sviamento della ferrovia presso Bernach i prussiani inflissero a Bernach una multa di 25000 franchi e ordinarono che ogni convoglio debba accompagnarsi dal sindaco del luogo.

Londra, 6. Inglese 92 1/10, Italiano 55 7/16, tabacchi —, lombarde 14 9/16, turco 448 5/8.

ULTIMI DISPACCI

Tours, 7. Si ha da Parigi 4. Lo spirito dell' armata operante fuori di Parigi è eccellente.

Ferrey fece appello ai parigini affinchè ricevano nelle loro case i convalescenti e i feriti il cui stato non richiede le cure costanti degli ospitali.

Trochu soppresse provvisoriamente il servizio postale pelle truppe che occupano i posti avanzati.

In seguito al combattimento del 30 e del 2 furono condotti a Parigi molti prigionieri.

I prussiani costruiscono alla Malmaison opere offensive formidabili.

Credesi che una parte dell' armata del principe Federico Carlo prese parte alla battaglia di Villers del 2. Le truppe tedesche impegnatevi sono calcolate a 120 mila uomini.

Il Governo spedì un indirizzo a Trochu esprimendo viva riconoscenza a lui, a Ducrot ed all'esercito per la loro condotta eroica nella giornata 30 e del 2.

Il conte Neverlee, ajutante di Trochu, fu ucciso nel combattimento di Villers.

Monaco, 7. Il generale bavarese Stephan ferito ad Orleans è morto.

Costantinopoli, 7. Kiprissi Meehemed pascià dividerebbe Granvisir. Ignatieff appoggia questa nomina essendo Kiprissi partigiano dell' alleanza russa.

Dicesi che oggi incomincierà il bombardamento dei forti di Parigi.

Notizie prussiane fanno ammontare le perdite dei prussiani, nei combattimenti dinnanzi a Vincennes, a parecchie migliaja di uomini.

Dopo la presa di Thionville, l' amministrazione della Lorena tedesca è completamente organizzata.

Vienna, 7. La *Neue Presse* annunzia che verrà qui aperto il prestito francese. Credesi che la notizia sia infondata.

La *Presse* ha da Costantinopoli: l' Inghilterra propose quale base della conferenza la libertà del mar Nero. Le Potenze e la Porta accettarono la proposta.

L' Unionbanck domandò di fondare a Fiume una Società di navigazione transatlantica, sotto la garanzia del Governo ungherese allo scopo di esportare specialmente farine pel Brasile e l' America meridionale.

Versailles, 6. Un distaccamento dell' 8° corpo respinse il 4 dicembre una brigata francese dinanzi a Rouen. Dieci ufficiali e 40 soldati furono fatti prigionieri, e un cannone preso. Il 5 dicembre si ebbe un altro combattimento vittorioso sulla nostra ala destra, in seguito al quale il nemico abbandonò Rouen che fu occupata dai nostri. Nelle trincee abbandonate si sono trovati 8 grossi cannoni.

Firenze, 7. Il pranzo del Municipio alla Deputazione spagnuola riuscì splendido.

Peruzzi ha portato un brindisi ad Amedeo Re costituzionale di Spagna.

Zorilla a Vittorio Emanuele, e al popolo e al Sindaco di Firenze.

Torrearsa alle *Cortes* e ai suoi rappresentanti in Italia.

Montesineo al Parlamento Italiano.

Pisanelli alla Principessa Maria Vittoria chiamata al trono d' Isabella la Cattolica.

Rubieri alle due nazioni sorelle.

Garcia Gomez all' unione dell' Italia e della Spagna.

Cialdini alla marina e all' esercito spagnuolo.

Beranger alla marina e all' esercito italiano.

Vienna, 7. Credito mobiliare 248.25, lombarde 179.50, 384.—, 725.— 991.—, 123.25, 65.30.

Marsiglia, 7. — Rendita francese 54.— ital. 55.25 prestito naz. 427.50

Lione, 7 dic. Rendita francese 51.50, italiana 55.20, prestito 425, 777.

Berlino 7. Borsa — Austriache 209 3/4, lombarde 98 3/4, mobiliare 135 1/2, rendita italiana 54 1/3.

Marsiglia 7 dic. Contanti 54.— ital. 55.25 nazionale 427.50, austriache 770.

Lione 7. Rendita francese 51.50, italiano 55.20, austriache 777.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 7 dicembre

Rend. lett. fine	58.90	Prest. naz.	78.35 a 78.20
den.	58.85	fine	—.— —.—
Oro lett.	21.09	Az. Tab. c.	702.— 704.—
den.	21.07	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.34	d' Italia	24.80 a —.—
den.	26.30	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	336.25 336.50
den.	—.—	Obbl. in car.	443.— —.—
Obblig. Tabacchi	474 472	Buoni	474.—
		Obbl. eccl.	78.40 78.30

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 7 dicembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it. l.	20.94	ad it. l.	21.56
Granoturco	»	»	9.93	»	10.23
Segala	»	»	13.—	»	13.19
Avena in Città	» rasato	»	8.40	»	9.20
Spelta	»	»	—.—	»	25.20
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	12.30
Saraceno	»	»	—.—	»	9.20
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.44

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

2) Estratto di un articolo dello *Siècle* di Parigi.

« Il governo inglese ha decretato una ricompensa » ben meritata di 125,000 fr. (5,000 lire sterline » inglesi) al sig. dottore Livingston per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra » gl' indigeni della parte occidentale di questo paese » (Angola), ha comunicato alla Società Reale interessantissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di queste popolazioni fortunate, e favorite dalla natura. Nutrendosi della » più benefica pianta del salubre loro suolo — la » *Revalenta* (premiata all' Esposizione di Nuova- » York nel 1854), esse godono di una perfetta esenzione dei mali più terribili all' umanità; la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, gastrite, » gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono » ad essi compiutamente ignoti. » — *Barry Du Barry* e C. 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino. — La scatola del peso di 1/2 libbra fr. 2.50; 1 libbra fr. 4.50; 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17.50; 12 libbre fr. 36; 24 libbre fr. 65. La **Revalenta al Cioccolatte** in *Polvere* ed in *Tavolette* agli stessi prezzi, dà l' appetito, la digestione con un buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. (Brevettata da S. M. la Regina d' Inghilterra). — *Vedere il nostro Annunzio*.

Deposito in *Udine* presso la farmacia Reale di *A. Filippuzzi*, e presso *Giacomo Commessati* farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 2863 2

Municipio di Pordenone

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere all'appalto per la riscossione dei Dazi di consumo Governativi e Comunali nei Comuni aperti di Pordenone e Cordenons, costituiti in regolare consorzio si reca a pubblica notizia quanto appresso:

L'appalto vien effettuato per un quinquennio, che incomincia col 1 gennaio 1871 a termina col 31 dicembre 1875.

L'asta sarà aperta sul dato del canone annuo complessivo di l. 52000.00 determinato dall'importare del Dazio Governativo, delle addizionali Comunali e dei Dazii esclusivamente Comunali.

L'incanto seguirà presso questo Municipio rappresentante il Consorzio alle ore 12 merid. del giorno di martedì 13 corrente e sarà tenuto col sistema dell'estinzione della candela secondo quanto è stabilito dal Regolamento approvato con Reale Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

Le offerte dovranno essere fatte in ragione non minore di l. 100 per cadauna.

Per aver accesso all'asta gli aspiranti dovranno depositare in mani del Sindaco a garanzia delle offerte la somma di l. 5200 in denaro od effetti pubblici dello stato al valore dell'ultimo listino della borsa di Venezia. Detti depositi verranno restituiti a quegli oblatori che non rimanessero deliberatarj. Non si procederà ad aggiudicazione ove non si abbiano le offerte di almeno due concorrenti.

Il deliberatario che non appartenesse al Comune dovrà, all'atto stesso della delibera eleggere in Pordenone apposito domicilio per l'intimazione degli atti relativi.

L'appalto è vincolato alla piena osservanza delle condizioni stabilite nell'apposito Capitolato ostensibile a chiunque nelle ore d'ufficio.

Il termine a presentare le offerte non inferiori al ventesimo del prezzo dell'aggiudicazione che ne fosse seguita avrà il suo espiro alle ore 12 merid. del giorno 18 corr. e qualora si avessero in tempo utile offerte ammissibili, si pubblicherà l'avviso per nuovo esperimento da tenersi in base alla migliore offerta e coll'indicato sistema delle candele vergini nel giorno 23 detto.

Le spese della tassa per l'atto di abbonamento col Governo, quelle d'asta, contratto, di bolli, copie ed altre relative staranno tutte a carico del deliberatario.

Pordenone, 2 dicembre 1870.

Il Sindaco
V. CANDIANI.

N. 1108 1

REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Tolmezzo

AVVISO D'ASTA

In seguito al miglioramento del ventesimo

In conformità del Municipale avviso n. 1108 in data 12 novembre p. p. fu tenuto col giorno 28 novembre p. p. pubblica asta per deliberare al miglior offerente la aggiudicazione provvisoria dell'appalto dei Dazi Consumo Governativi e Comunali del Consorzio di Tolmezzo per il quinquennio dal 1 gennaio 1871 al 31 dicembre 1875.

Risultò ultimo migliore offerente il sig. Domenico Corradina di Caneva di Tolmezzo al qual fu aggiudicata l'asta per l. 14090 in confronto di l. 14450.

Essendo nel tempo dei fatali stato presentata l'offerta pel miglioramento del ventesimo sino a l. 14700.

Si avverte

che nel giorno di lunedì 12 corrente dicembre alle ore 12 merid. si terrà in quest'Ufficio un definitivo esperimento d'asta onde ottenere un miglioramento alla offerta suddetta con avvertenza che in mancanza d'aspiranti l'asta sarà aggiudicata definitivamente a chi avrà presentata l'offerta pel miglioramento del ventesimo, fermi i patti e condizioni riferibili all'asta indicati nell'avviso suindicato.

Le offerte dovranno essere cautate col deposito di l. 2000.

Dato a Tolmezzo
li 5 dicembre 1870.

Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marioni

N. 1769 V. 1

GIUNTA MUNICIPALE DI POLCENIGO

Avviso d'Asta

Nella Residenza Municipale di Polcenigo nel giorno di lunedì sarà il 12 dicembre 1870 alle ore 10 ant. si terrà pubblica asta col metodo dell'estinzione della candela per deliberare l'appalto dell'esazione del Dazio Consumo pel quinquennio da 1871 a tutto 1875 come segue:

a) Dazio Consumo Governativo assunto dal Comune di Polcenigo sul dato regolatore di l. 1645.16

b) Addizionale e Dazio Comunale dato regolatore » 1478.50

Pel Comune di Polcenigo l. 3123.66

c) Dazio Consumo Governativo assunto dal Comune di Budoja sul dato regolatore di l. 987.10.

Per l'intervento all'asta si richiede il deposito del 10 per cento sul dato regolatore.

L'offerte saranno fatte ed assunte in separato verbale per ciascun Comune, e non potranno essere inferiori di lire 50 d'aumento per ogni prima voce od offerta, e le altre non inferiori di l. 5 in aumento.

Nel secondo esperimento che avrà luogo nel successivo lunedì 19 dicembre corrente dalle ore 10 alle 2 pom. le offerte non potranno essere minori di un ventesimo in aumento dell'estremo aggiudicato nel primo esperimento.

Non si accetteranno offerte per persona da dichiararsi.

L'aggiudicazione seguirà sotto tutte le condizioni del capitolato d'appalto in data 4 corrente.

Dall'Ufficio Municipale
Polcenigo il 4 dicembre 1870.

Per la Giunta
Il Sindaco
GIAC. CO. DI POLCENIGO

ATTI GIUDIZIARII

N. 10305 3

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Rigatto Ferdinando fu Pietro di Pordenone che in suo confronto venne prodotta la petizione precettiva 25 novembre n. 10305 e che gli fu nominato a di lui pericolo e spese qual curatore l'avv. D.r Andreoli, con inginnazione ad esso assente di pagare entro tre giorni fior. 250 interessi e spese ovvero di produrre la cauzionale sotto comminatoria della esecuzione cambiaria avvertito che non provvedendo alla sua difesa o alla nomina di altro procuratore dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi nel *Foglio di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 29 novembre 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 10025 3

EDITTO

Si rende noto a Giacomo fu Giovanni Damiani di Avaglio, che fino dal 15 maggio a. c. sotto i n. 4625 e 4628, vennero prodotte a questo protocollo da Gio. Batt. Damiani fu Giovanni di Avaglio istanza per prenotazione del credito di it. l. 808.86 ed accessorii e petizione per liquidità di tale credito conferma di prenotazione e pagamento, e con Decreti pari data e numeri fu accordata in suo confronto la prenotazione e dato corso alla petizione, e non essendo stati intimati tali atti per trovarsi esso convenuto assente d'ignota dimora, dietro odierna istanza p. u. gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Gio. Batt. Campeis refissandosi pel contradditorio quest'A. V. del 19 gennaio 1871 ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Giud. Reg. si diffida pertanto esso Giacomo Damiani di offrire le credute istruzioni al suddetto curatore, qualora non trovasse di comparire in persona o di nominare e far conoscere altro procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a propria colpa le conseguenze di sua inazione.

Il presente si pubblichi all'albo pretorio, ed in Lauco e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 novembre 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 6363 1

AVVISO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Avv. Federico D.r Portenon, che Giacomo Ponte fu Giovanni di Talmassons produsse petizione 6 maggio a. c. n. 2478 in punto di eccezione di formale istrumento in prova della seguita comprovendita della casa in Talmassons al mappal num. 658; e che caduta deserta essendo la comparsa nel 18 luglio p. p. il Ponte medesimo con istanza pari data e numero chiedeva prosecuzione del contradditorio, il quale venne fissato per di 19 dicembre p. v. ore 9 ant. e che gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Gattolini.

Di ciò quindi resta notiziato onde possa provvedere meglio crederà con proprio interesse, non potendo in difetto che attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 9 novembre 1870.

Il R. Pretore
PICCINALI

Toson.

N. 4225 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 25 ottobre p. p. n. 4077 di Cesare Pietro q.m Gio. Pietro di Raccolana contro Della Mea Sebbastiano q.m Giovanni detto Zaat di detto luogo assente d'ignota dimora rappresentato dal curatore avv. Perissutti, avrà luogo nei locali d'ufficio di questa Pretura nei giorni 21 dicembre 1870, 9 e 16 gennaio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà luogo lotto per lotto e sul dato di stima.

2. Ogni aspirante cauterà l'offerta depositando il decimo del valore di stima.

3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire i creditori iscritti.

4. Il deliberatario dovrà poi entro giorni 10 pagare il prezzo della delibera dedotto il deposito cauzionale.

5. Il deposito cauzionale ed il residuo prezzo di delibera dovranno farsi in valute legali a mani del procuratore dell'esecutante avvocato Simonetti.

6. L'esecutante è esonerato dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera obbligato soltanto depositare giudizialmente l'eventuale differenza a suo debito dopo essersi pagato del suo capitale, interessi e spese.

7. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni perderà il deposito e l'immobile sarà rivenduto a suo rischio e pericolo.

Stabili da subastarsi
in pertinenze e mappa di Raccolana.

Lotto 1. Casa d'abitazione in mappa al n. 2150 di pert. 0.05 rend. l. 2.16 stimata — it. l. 275.—

2. Coltivo da vanga detto l'orto al n. 2147 di pert. 0.08 rend. l. 0.09 » 12.—

3. Coltivo da vanga detto Vuar ai n. 2217, 2219 di p. 0.46 rend. l. 0.48 » 53.74

4. Coltivo e prativo detto Vuars ai n. 2227, 2228 di p. 0.36 r. l. 0.34 » 82.32

5. Coltivo da vanga detto l'orto al n. 2182 di p. 0.05 r. l. 0.08 » 8.64

6. Coltivo e prativo detto Plan di sopra ai n. 2246, 2252 di p. 1.02 r. l. 0.55 » 105.60

7. Coltivo e prativo detto Planusset al n. 2268 di pert. 0.07 r. l. 0.04 » 9.—

8. Prativo detto Sotto le case al n. 2133 di p. 0.22 r. l. 0.20 » 20.—

9. Rupe con piante resinose al n. 4938 di p. 8.62 r. l. 0.17 » 64.—

Il presente si affigga all'albo pretoreo, sulla Piazza di Moggio ed in quella di Raccolana e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 17 novembre 1870.

Il R. Pretore
MARIN

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.